

La storia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Finiti nel dimenticatoio. In attesa di essere trattati di nuovo come migranti illegali e quindi ricacciati nei lager da cui erano stati «liberati». Lager che, a quanto risulta a *l'Unità*, continuano a funzionare, e che tornano a riempirsi di «migranti illegali», eritrei, somali... È la storia degli oltre duecento eritrei finiti nelle carceri libiche. Una tragedia che si vorrebbe archiviare in un silenzio distratto. Un silenzio complice.

La maggior parte dei 205 eritrei è riuscita a raggiungere Tripoli, ma una ventina di loro è ancora a Sebah, nel deserto libico, condannati a una vita di stenti, a dormire per strada, a essere assistiti solo da un missionario. E fra poco più di novan-

Dietro la frontiera
400 eritrei e 3000
tra Somali, Sudanesi
Etiopi ed Eritrei

Oltre il deserto
Venti sono ancora
a Sebah, aiutati solo
da un missionario

ta giorni scadrà per tutti loro il permesso temporaneo concesso dal Governo libico; se in questo arco di tempo non avranno presentato la necessaria documentazione, concessa dall'ambasciata eritrea, Paese dal quale i 205 sono fuggiti, saranno ricacciati in carcere, trattati come migranti illegali.

Una condizione contro cui si ribella don Mussie Zerai, il coraggioso sacerdote eritreo responsabile dell'associazione Habeshia che si occupa dei migranti africani in Italia: «Rinnoviamo il nostro appello a favore dei richiedenti asilo politico bloccati in Libia - scrive don Zerai - Chiediamo che venga trovata una reale soluzione al problema, con un progetto di reinsediamento dei rifugiati e bisognosi di protezione internazionale in Europa. La situazione attuale dei 400 eritrei e di circa 3000 tra Somali, Sudanesi, Etiopi ed Eritrei bloccati dal muro di gomma voluto dall'Europa, è una condizione di totale abbandono, gente che sopravvive accettando lavoro che gli riduce a nuovi schiavi, don-

Tripoli ha già riaperto le carceri-lager per migranti e profughi

Alcuni tra gli eritrei scarcerati sono ancora là, a Sebah. Molti sono nella capitale. Tutti tra 90 giorni saranno di nuovo clandestini. L'appello: l'Italia li accolga

Foto www.cir-onlus.org



Tripoli i migranti respinti dall'Italia «accolti» nel porto